Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO — DOMANI PARTE IL "TOUR,,: BOBET, ANQUETIL, RIVIERE E GEMINIANI TERRANNO FEDE AI PATTI?

Baldini potrebbe salire sulla carrozza del trionfo se fallisse l'accordo tra i francesi

Si capisce che un'eventuale litigio dei "galli,, favorirà anche Gaul che sulle montagne (e ve ne sono molte) potrebbe mettere tutti d'accordo - Favero ha diritto ad una certa considerazione

(Dal nostro inviato speciale)

MULHOUSE, 23 — Se Bidot riuscirà a mettere d'accordo Anquetil, Riviere, Bobet e Geminiani nessun dubbio: gli uomini della «grand equipe» faranno piazza pulita del campo. Non solo perchè si tratta di campioni di alta classe e ottima scuola, collaudati (Louison ha vinto tre «Tour»; Anquetil ne ha vinto uno, Riviere detiene il record dell'ora, Raph è resistente ed è maestro di tattiche), ma anche perchè saranno spalleggiati dai propri rincalzi e dai propri gregari, che sono stati dislocati nelle squadre del Centro-Sud di Parigi-Nord-Est e dell'Ovest-Sud-Ovest.

Rivière è il capitano della «St Raphael» che Geminiani dirige: Roger e Raph potranno disporre, fra gli altri, di Saint, Mahé, Bergaud...

Anquetil è il capitano dell'«Helyett», e si varrà, fra gli altri, di Forestier, Delberghe, Pavard..

Bobet è il capitano della «Mercier», e, quando vorrà, fra gli altri, chiamerà Gauthier e Bouvet al fianco.

Non basta

Pure nelle squadre straniere, Bobet, Anquetil e Rivière hanno amici, dipendenti. De Hann, del Nelux, fa parte della «St. Raphael», e Van Tongerloo, del Belgio, appartiene alla «Mercier», ditta ch'è unita alla «Peugeot» di De Bruyne dal ricco filo verde e ciato, Bidot cerca di convincere Anquetil e Riviere alla alleanza. C'è riuscito? Jacques dichiara che Roger è un tipo che finora non ha dimostrato un troppo spiccato spirito di squadra, e, pur di non mischiarsi nella «grand equipe», avrebbe addirittura preferito prendere il comando di una squadra regionale. Il sig. Goddet, però, li vuole insieme, e ci aggiunge Bobet, che non è amico nè dell'uno nè dell'altro.

Louison cercherà, è logico, di trarre vantaggio dalla situazione. Nell'«entourage» di Bobet si afferma che il campione s'allenerà con Anquetil. Il giuoco è furbo, intelligente: Jacques si è infatti bruciato nel «Giro» 1959. Verrebbero così a formarsi due blocchi (Rivière-Geminiani e Bobet-Anquetil), e Bidot, il direttore, non avrebbe pace. Si capisce che Bidot afferma di possedere briglia e frusta. Ma Binda (che l'esperienza della «grande squadra» l'ha già fatta più volte con Coppi, Bartali e Magni) sorride. E sorride Gaul.

La «grand équipe» rischia di sfasciarsi. Amenochè.

Il discorso è di Rivière: «quando si cammina, non ci sono polemiche o rivalità che tengano. Il più forte acquista d'autorità il comando, anche su chi non vorrebbe riconoscerglielo. Non era così, forse, ai tempi di Coppi?»

Fra così Coppi dominava, e Bartali e Magni subivano. La «grand equipe» possiede il Coppi? E' da vedere. Se sì, la «grand equipe» canterà vittoria. Altrimenti:

Sorride Gaul.

E sorride Binda.

Gaul sorride perchè il «Tour» 1959 è difficile, zeppo di montagne. Gli potrebbero bastare le Alpi per mettere tutti a sedere. Charly, però non dovrà smarrirsi durante il lungo cammino che da Mulhouse porta a Bayonne. Sarà nelle prime tappe che gli uomini di punta della «grand équipe» cercheranno di toglierlo di mezzo, scatenando i rincalzi e i gregari, gli amici e gli associati a turno, nelle tappe buone. [illegible] di Bidot, Jacques, Roger Louison e Raph dovrebbero arrivare ai piedi dei Pirenei con mezz'ora, con almeno un quarto di vantaggio su Gaul. E' possibile che ci riescano. Ma co. quart. d'ora Gaul in montagna ci scherza. Anquetil è giunto a Courmayeur 9'48" dopo. A Charly soltanto il caldo può far paura. Jacques, Roger e Raph no. Sa che può eliminarli in una sola tappa, magari. E le tappe di montagna del «Tour» 1959 sono tante. Il ricordo di Anquetil che crolla sul Piccolo San Bernardo piace molto a Charly, che pensa di cominciare a recuperare sul Puy de Dome. L'avversario

giallo d'una benzina, la BP.

E' la storia di sempre, insomma. E' una storia che dà ragione alle nostre dittecetra che vogliono la formula per marche. E' una storia che mina il fatto di sport che il «Tour» contiene, perchè favorisce in maniera sfacciata il gioco delle intese e mette in condizioni d'inferiorità gli avversari della «grande équipe» che sono costretti a contare, quasi esclusivamente, sulle forze di cui dispongono e sulle spinte e sulle borracce dei gregari ufficiali. E' una storia che, comunque, non ha impedito a Gaul di vincere la gara dell'anno passato, anche perchè gli uomini della «grand equipe» sono rivali, si odiano, vestono la stessa divisa e si fanno la guerra.

Da mesi, da quando, cioè, il «Tour» 1959 è stato annun-

che più teme è Bobet. Ed è su Louison che, all'inizio, pensa di far la corsa.

Fallissero gli uomini della «grand équipe», Gaul è dunque l'atleta che ha le maggiori probabilità di successo. Vincendo il «Tour» 1959, egli firmerebbe per la seconda volta di seguito il libro d'oro della più prestigiosa e famosa gare a tappe del mondo, e realizzerebbe l'«exploit», finora riuscito soltanto a Coppi, di aggiudicarsi nello stesso anno, il Giro d'Italia e il Giro di Francia.

Ma c'è anche Baldini.

I giornali di parigi — «L'Equipe» e il «France Soir», «l'Humanité» — hanno cominciato a prenderlo in considerazione dieci giorni fa, dopo la battuta ch'egli ha inflitto ad Anquetil ed a Riviere nel Trofeo Universal; in Francia si è, dunque, ripetuto quel che è successo da noi, in Italia.

E Gaul non lo sottovaluta. Il Baldini del «Giro» 1959 gli fa alzar le spalle. Il Baldini del «Giro» 1958, invece, lo preoccupa. Ed è, appunto, l'Ercole di un anno fa che Charly s'aspetta nel «Tour» 1959.

Dice Gaul che Baldini è un po' nelle sue condizioni. Scarso l'aiuto, e scarsa la squadra. Per di più, Ercole non conosce l'ambiente. Egli dovrà agire, portarsi avanti con gli uomini della «grand équipe»: dovrà, cioè, arrivare ai piedi dei Pirenei con un buon vantaggio. Sulle grandi salite, Baldini non potrà che difendersi, e Anquetil e Riviè sono capaci, come lui, di esplodere nelle corse che hanno la febbre del tic-tac dell'orologio. Più di Gaul, però, Baldini può tessere il filo delle intese. E la buona, sicura guida di Binda, l'esperienza di Binda, l'aiuteranno.

Baldini non è un favorito, e non è battuto in partenza. E' un campione, e pertanto non avrà nemmeno la possibilità di giuocar la carta della sorpresa, come, si fa per dire, l'anno passato riuscì a giocarla Favero. Da Ercole è, comunque, lecito aspettarsi una prestazione buona, forse eccellente. Il pericolo per Baldini è imminente: è nelle prime nove tappe, eccezione fatta per la sesta, ch'è contro il tempo. E' soltanto da Bayonne che il campione del mondo potrà convincere i tecnici ad includerlo nel giuoco del pronostico. Intanto, di nuovo ci permettiamo di consigliare Baldini a seguire, a non mollare Bobet.

Anche Favero ha diritto a una certa considerazione, poichè il suo fisico quest'anno non ha ancora sopportato dure fatiche. Forse, Vito non s'è sciupato proprio perchè lo obiettivo principale della sua stagione è il Giro di Francia. Il caso di Favero sembra il caso di Adriaenssens, di Brankart, di Janssen e di De Bruyne. Ma che Fred è anche un corridore da gare a tappe resta da dimostrare. I fiamminghi, imbattibili o quasi nelle corse in linea, cedono là dove il tormento delle piccole e grandi salite è pesante e continuo. Alla regola non sfuggono Adriaenssens e Janssens. L'eccezione potrebbe essere Van Looy, che s'impegnerà nel «Tour» 1960.

E può bastare così.

Può bastare così, perchè non crediamo che le pattuglie di Spagna (dove Suarez minaccia la posizione dei capitani Bahamontes e Loroño), di Svizzera-Germania e l'Internazionale dispongano dell'atleta capace di giuocare il ruolo che Walkowiak giuocò nel «Tour» 1956. Quest'anno c'è Gaul, e ci sono gli uomini della «grand equipe», che Bidot, per ordine del sig. Goddet, dovrebbe condurre al «Parc» di Parigi sulla carrozza del trionfo.

ATTILIO CAMORIANO

A COLLOQUIO CON IL C. T. AZZURRO

BINDA: «Per comporre la squadra non ho sudato mai come quest'anno»

(Dal nostro inviato speciale)

MULHOUSE, 23 — Conosciuto il percorso, Binda s'illuse di portare al «Tour» 1959 la seguente squadra: Baldini, Baffi, Fallarini, Favero, Padovan, Defilippis, Nencini, Conterno, Ferlenghi, Sabbadin, Pellegrini e Pintarelli. Cinque mesi dopo, le ditte-extra hanno costretto il nostro amico a puntare sugli uomini della «Ignis» e dell'«Atala», più qualche amico del campione del mondo. La pattuglia bianco rosso e verde è stata, infatti, così formata: Baldini, Baffi, Bartolozzi, Bruni, Cestari, Fabbri, Falaschi, Fallarini, Favero, Gismondi, Padovan e Pambianco. Poi, Bono ha sostituito Pambianco.

Binda, ch'è alla sua undicesima fatica di direttore di squadra nel Giro di Francia (e il record, e lo divide con Bidot), dichiara di non aver mai sudato tanto come questo anno per comporre la rappresentativa, che giudica superiore a quella del 1958 (Favero conquistò due volte la posizione di comando, e giunse secondo a Parigi.), ma che, avverte, avrà la vita più dura, perchè ha nelle file il trionfatore di Reims.

Il pronostico di Binda è per Gaul, l'uomo da battere. E la squadra più forte decide che in partenza è la squadra di Francia, che dispone, tra gli altri, di Bobet, Rivière, Anquetil e Geminiani. «Per noi — dichiara — il pericolo è, come al solito, nelle prime tappe piatte (e sono otto!). Temiamo anche le salite, e in special modo quelle sul cammino delle corse da Bayonne a Bagneres-de-Bigorre, da Grenoble ad Aosta e da St. Vincent ad Annecy. Il Puy de Dome, poi, è una spina nel fianco. Dicono che Baldini dovrà guardare, soprattutti, Bobet. Giusto, anche perchè può darsi che Bobet segua Gaul. Ma Baldini non potrà permettersi il lusso di perdere d'occhio Anquetil, Riviere e Geminiani. E come Baldini dovrà agire Favero, che, purtroppo, in Francia s'è fatto una notorietà».

Nessuno s'azzarda di domandare a Binda una vittoria nel «Tour» 1959.

Nemmeno gli si chiede se partiamo battuti.

Anche lo pensasse, Binda è troppo furbo, troppo buon diplomatico per sentenziarlo. E d'altra parte, direbbe, le corse sono corse, e tutto può accadere.

V. C.

Gli "azzurri,, a Mulhouse

● MULHOUSE, 23 (A.C.) — La squadra italiana partecipante al «Tour» è giunta a Mulhouse alle ore 11. Le quasi otto ore di viaggio sono trascorse in un clima di serenità e di tranquillità. Subito dopo l'arrivo i nostri corridori, che hanno preso alloggio all'Hotel Europe, si sono presentati al dott. Dumas, medico della gara, per la rituale visita. Si capisce che tutti sono risultati abili per la grande fatica. Nessuna novità degna di particolare rilievo nelle altre formazioni. La presentazione ufficiale del Tour 1959 ha avuto luogo questa sera nella sala degli Sports durante uno spettacolo di arte varia.

Nella foto: i ciclisti azzurri alla partenza da Milano

Silvana Lazzarino e Lea Pericoli "passano" a Wimbledon

LONDRA, 23 — Le tenniste azzurre Silvana Lazzarino e Lea Pericoli hanno entrambe superato il turno eliminatorio battendo rispettivamente la statunitense Lampe per 8-6, 5-7, 8-6 e la canadese Sladek per 6-2, 7-5.

La giornata odierna era dedicata principalmente al singolare femminile, mentre erano in programma tre soli singolari maschili, con i quali è stato completato il primo turno.

18.000 spettatori hanno presenziato agli incontri dei quali ecco i risultati:

SINGOLARE MASCHILE - Primo turno: Stockemberg (Sve.) batte Hammil (Sudafr.) 4-6, 6-2, 6-4, 8-10, 6-3; Gerrard (N. Zel.) batte Nette (Austral.) 9-11, 6-3, 10-8, 6-4; Bailes (Australia) batte Sherman (USA) 4-6, 6-4, 7-5, 7-9, 8-6.

SINGOLARE FEMMINILE - Primo turno: Bueno (Bras.) batte Edwards (G.B.) 6-3, 6-4; Lazzarino (It.) batte Lampe (USA) 8-6, 5-7, 8-6; Hopman (Austral.) batte Durose (GB) 7-5, 1-6, 6-4; Deloford (GB) batte Wilson (GB) 6-4, 10-8; Bentley (GB) batte Anderson (Dan.) 6-3, 6-3; Reitano (Aus.) batte White (GB) 6-3, 6-3; Hard (USA) batte Hultkrantz (Sve.) 6-1, 6-0; Baker-Fleitz (USA) batte Schurman (Sudaf.) 2-6.

SECONDO TURNO: Pericoli (It.) batte Sladek (Can.) 6-2, 7-5; Mortimer (GB) batte Weiss (Sp.) 6-0, 6-0; Reynolds (Sud Afr.) batte Tremy (GB) 6-3, 6-2.

Si sono disputati inoltre degli incontri di doppio. Tra gli ultimi in programma figurava anche l'incontro tra gli italiani Pietrangeli-Sirola e gli inglesi Hann-Warwick. Lottando più del previsto i tennisti azzurri hanno alla fine prevalso col punteggio di 6-3, 7-9, 6-2, 16-8.

QUESTA SERA ALLO STADIO FLAMINIO CON INIZIO ALLE 21,15

La Roma affronta stasera il Semmering presentando il nuovo acquisto Bernardin

Incerta la presenza di Orlando - Prima della partita si avrà una esibizione dei ragazzi del «Centro» della Roma

Roma-Semmering è una partita non priva di motivi curiosi, sulla quale la Roma punta anche per far quattrini. Fosse arrivato prima, Manfredini (Pedro Valdemar Manfredini, classe 1935) avrebbe potuto essere di maggior giovamento al cassiere giallorosso, che aspetta ancora di colmare la perdita di 40-50 milioni (forse più) subita dalla società dopo la squalifica dell'Olimpico nel corso del campionato. Ma il Pedro Valdemar starà in tribuna. Vestito di abiti civili, lo presenteranno al pubblico (il pubblicone romanista) come un pezzo raro: D'Arcangeli e Gianni scenderanno forse con lui al centro del campo e si lasceranno applaudire insieme al futuro condottiero. A suo modo, Manfredini anche se non giocherà sarà un bel numero dello spettacolo che la Roma ha preparato per presentare (salvo Gratton, se verrà) lo squadrone del 1959-60.

Ci sarà dell'altro, oltre a Manfredini, naturalmente. Nella squadra che si esibirà in notturna allo stadio Flaminio (ore 21,15) esordirà il giallorosso Bernardin, un felicissimo acquisto, di cui la Roma aveva bisogno assoluto e che serve a completare un sestetto di buona lega. Tra i difensori, Bernardin non sarà l'unica novità. La Roma ha avviato da un paio di stagioni una discreta «politica dei giovani», alcuni dei quali hanno già acquistato una eccellente maturità. Stasera, la Roma mostrerà in «prova» tre altri giovani, giunti nella capitale dalle serie minori, su quali il nuovo allenatore Foni punterà bene gli occhi, dovendone consigliare o meno l'ingaggio. Si tratta dei terzini ambidestri Raimondi del Parma e Di Bari della Sambenedettese, oltre all'altro parmense Marmiroli, che nella sua squadra di appartenenza occupa il ruolo di interno sinistro.

Infine, vi è un'altra grande curiosità da soddisfare: la prova di Orlando centrattacco, un giovanotto ventenne che il pubblico ha visto qualche rara volta all'opera nell'altro campionato e che pare sia «esploso» d'improvviso, in una sola stagione, nelle file del Messina.

Tuttavia, la presenza in campo di Orlando è ancora incerta giacchè egli, trattenuto a Messina per sottoporsi agli esami di ragioniere, non era ancora giunto a Roma nella giornata di ieri. Se Orlando non arriverà, il suo posto, almeno nel primo tempo sarà preso da Marmiroli.

La squadra austriaca che incontrerà la Roma non è tra le più note. Non di meno, il Semmering conta nelle sue file alcuni giocatori assai quotati e più volte nazionali. Il nome più conosciuto è quello, forse, del portiere Engelmeier, che ha giocato 31 volte nella nazionale austriaca. Meno noto è il giovane terzino Karel (nazionale B). Ci saranno poi il laterale Strobl e il tandem d'attacco Loffmann-Tauscher un duo, a quanto pare, di terribili tiratori. E poi? Poi, sarà tutto da vedere, anche se ben depone, per il gioco della squadra, il nome dell'allenatore (Hofstetter), che fu 25 volte nazionale d'Austria. Ma sul gioco della squadra austriaca non giureremmo proprio.

La Roma ha annunciato la convocazione di numerosi giocatori (troppi, a nostro avviso). I convocati sono Panetti, Monti, Griffith, Guarnacci, Bernardin, Mazzone, Zaglio, Ghiggia, Menegotti, Orlando, Da Costa, Lojodice, Giuliano, Compagno. Quasi tutti giocheranno, come giocheranno i tre giovani in prova. Abbiamo l'impressione che l'abbondanza di materiale finirà per guastare l'incontro, a parte il fatto che può far rischiare alla Roma un insuccesso che, ad armi pari, sarebbe da escludere.

Formazioni iniziali probabili:

Roma: Panetti; Griffith, Monti; Guarnacci, Bernardin, Zaglio; Ghiggia, Menegotti, Orlando, Da Costa, Lojodice.

Semmering: Engelmeier; Ivanics, Karel; Stebl, Medveth, Strobl; Geyer, Loffmann, Nebauer, Stojaspal, Tauscher.

La partita sarà diretta dall'arbitro romano Adami. Una ora prima verrà effettuata una esibizione dei pulcini della Roma di due tempi di 20' ciascuno.

D. R.

Oggi a Firenze Fiorentina B - Lazio B

Oggi i cadetti bianco-azzurri giocheranno in notturna a Firenze contro le riserve locali. La partita riveste come è noto una importanza decisiva, dato che entrambe le squadre sono giunte all'ultima partita del girone finale sud guidando la classifica a pari punti. Ecco le probabili formazioni: LAZIO: Lovati; Del Gratta, Chiricallo; Carosi, Pinardi, Pagni; Bravi, Severini, Guarniero, Joan, Lucentini. FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Fiaschi; Carpanesi, Gonfiantini, Pini; Corsellini, Dell'Angelo, Greatti, Simoni, Morosi I.

* * *

Nella giornata di ieri, stando a notizie di fonte fiorentina, sono notevolmente aumentate le possibilità per la Roma di avere Gratton. I dirigenti viola infatti avrebbero deciso di addivenire allo scambio di Gratton con Pestrin. Inoltre i dirigenti romanisti dovrebbero aggiungere una ventina di milioni. Nulla di nuovo in casa laziale: Siliato ha detto che nulla si saprà prima della fine del mese. E' bene perciò aspettare, pensando sempre che l'acquisto dovrebbe venire fuori da questi nomi: Ronzon, Bean, Pascutti, Virgili, Barison e Petris.

Vittoria di Cinci nel Premio Villa Adriana

Cinque soli partenti e vittoria del favorito Cinci (offerto a 30/100 al betting) nel Premio Villa Adriana (lire 600.000 metri 1660) prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori.

Al via Cinci andava al comando seguito da Du Plessis, Pratolino, Islero e Haro. Questi tentava sfilare in retta di fronte ma era prevenuto da Islero che si portava ai fianchi di Du Plessis. Nulla di nuovo fino ai 200 finali dove Cinci accelerava per vincere nel più facile dei modi.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Rosimbo 2) Gondolina, 3) Dinaro. Tot. v. 22 p. 14 22 17 acc. 128. 2. corsa: 1) Tiepolo, 2) Destino. Tot. v. 22 p. 13 15 acc. 32. 3. corsa: 1) Quoziente 2) Aquino. Tot. v. 14 p. 11 12 acc. 18. 4. corsa: 1) Ornata 2) Ovaro. Tot. v. 54 p. 16 13 acc. 47. 5. corsa: 1) Dardo 2) Deal 3) Energico. Tot. v. 25 p. 14 16 20 acc. 45. 6. corsa: 1) Cinci 2) Haro. Tot. v. 13 p. 10 12 acc. 23. 7. corsa: 1) Zignago, 2) Girifalco 3) Fringuello. Tot. v. 70 p. 32 17 14 acc. 126.

QUESTA SERA (ORE 21) ALLA PISCINA DELLA MOSTRA D'OLTREMARE

La nazionale italiana di pallanuoto al vaglio del «sette» dell'U.R.S.S.

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 23 — Questa mattina è giunta la nazionale sovietica di pallanuoto che incontrerà domani, nella piscina della Mostra d'Oltremare, la nostra rappresentativa. Evidentemente anche i nostri avversari hanno cercato la via del rinnovamento perchè fra essi, abbiamo inutilmente cercato il formidabile Gikhman ed il bravissimo Prokopov, mentre abbiamo riconosciuto Ageev, Kartashov e Korotov che parteciparono agli europei di Budapest. C'è quindi una evoluzione in atto: i tre che già fecero parte della squadra di Budapest sono, oltre che fortissimi pallanuotisti, anche dei veloci nuotatori. Il C.T. Sovietico Ushakov ha quindi optato per la velocità e per la tenuta del gioco. Si ritorna cioè al gioco preferito dai sovietici dopo qualche anno di assestamento alla ricerca della tecnica: ecco la sorpresa di questa formazione. Non sappiamo il valore dei nuovi nazionali: sappiamo però che sono dei giovanissimi e che sono stati messi in squadra per far fare loro le «ossa» in vista delle Olimpiadi.

Anche per gli azzurri, l'incontro è in funzione delle Olimpiadi: in effetti quattro saranno le squadre che disputeranno, nel prossimo anno, la lotta per la conquista delle medaglie alle Olimpiadi. Fra le quattro troviamo appunto anche Unione Sovietica ed Italia. Se gli azzurri sapranno farsi valere, allora ci sarà la certezza di un buon piazzamento ai giochi. Forse questo discorso precorre i tempi; però, così come stanno le cose, oggi potremo giudicare il valore del «sette» azzurro.

Il nostro allenatore Bandy Zolyomy non si è ancora pronunciato sulla formazione ma in base all'elenco dei convocati la squadra non dovrebbe distaccarsi dalla seguente: Rossi; Pizzo, D'Altrui; Dennerlein II, Gionta; Parmeggiani e Mannelli II (Bardi). Come si può facilmente notare tutti i nostri atleti sono specialisti nei tiri da lunghe distanze, e per di più possono avvicendarsi sia in attacco che in difesa.

La metà campo con il duo Gionta-Dennerlein è il punto vitale della squadra: i due sono indiscutibilmente i più forti pallanuotisti italiani del momento. In loro c'è innata la tecnica della waterpolo; da loro dovranno partire tutte le azioni della nostra squadra. Fra la scelta di Mannelli II e Bardi c'è la malattia di Danio Bardi: il fiorentino infatti non è in perfette condizioni fisiche, si aggiunga poi che Mannellino e napoletano puro sangue e... traetene le conseguenze.

In ogni caso il risultato è aperto a qualsiasi pronostico, ma non dobbiamo farci delle illusioni: Rimane il fatto che, a parte il risultato, Italia-URSS sarà una partita tutta da vedere. Una partita che i buongustai napoletani non si perderanno di certo.

L'incontro che si disputerà nella piscina della Mostra d'Oltremare avrà inizio alle ore 21.

VIRGILIO CHERUBINI

Un numero speciale de
IL CAMPIONE
per il 46. Tour de France
i pronostici di
JACQUES GODDET
LEARCO GUERRA
FIORENZO MAGNI
Interviste, commenti ed esami retrospettivi
Scrivono: Attilio Camoriano, Mario Fossati e Gigi Boccacini
Tre grandi inchieste de
IL CAMPIONE
«Così li tribbiano la loro squadra» di Felice Borel. Interviste con i più popolari personaggi del calcio italiano.
Fratini dice: «I giganti del ciclismo hanno i cervelli sottili» «Sulle piste la vita non conta» di Gianni Marin.
Leggerete inoltre
La nuova puntata de «La storia del pugilato» di Giuseppe Signori.
«La replica di O'Brien» di Marco Cassani, «La formidabile MV non perde un colpo» di Deo Ceccarelli, «La borsa del calcio» a cura di Cesare Cauda, «Duilio Loi vuole dettar legge ai padroni della boxe» di Mario Minini.
IL CAMPIONE
rinnovato e a colori, vi permetterà di essere presenti ogni settimana sulle strade del
46 TOUR DE FRANCE
con le interviste, i commenti e le fotografie dei suoi inviati al seguito della corsa.

DOPO AVER «STRAPAZZATO» I SUOI ALLENATORI

Patterson ha concluso la preparazione per il match-mondiale con Johansson

CHATHAM, 23. — Dopo 103 riprese con i guantoni, Floyd Patterson ha deciso ieri di concludere l'allenamento in vista del combattimento di giovedì sera contro Johansson, titolo mondiale dei massimi in palio. Patterson si è dichiarato ormai pronto e fino a giovedì non calzerà più i guantoni.

Ieri il campione del mondo ha disputato due riprese contro due *sparring-partners* ed ha dovuto essere frenato più volte dal suo allenatore Dan Florio, poichè i suoi attacchi al corpo erano di eccessiva violenza. A un certo punto il negro ha lanciato una serie di nove colpi consecutivi al corpo, dopo che Lew Jones aveva tentato di lanciare il destro nello stile che potrebbe adottare Ingemar Johansson.

Dopo l'allenamento Patterson pesava Kg. 82,635, ha dichiarato che conta di salire sul ring a 83,500. Il campione compirà il normale *footing* questa mattina e nel pomeriggio farà qualche esercizio a corpo libero.

«Patterson è in una condizione superiore del cento per cento a quella in cui si trovava prima di affrontare Brian London» ha affermato l'allenatore dell'americano.

Questa sera a Chicago Vecchiatto-Scanlon

CHICAGO, 23 — Mario Vecchiatto, campione italiano dei pesi leggeri, debutterà domani sera in America incontrando Bobby Scanlon in un combattimento fissato per dieci riprese. Sia Vecchiatto che Scanlon vengono dati alla pari.

L'italiano viene considerato pari a Scanlon quanto a difesa, ma forse più forte e rude all'attacco.

Scanlon ha ventitrè anni e combatte a San Francisco da due anni. Proviene dai ranghi del «Guanto d'oro». E' un pugile intelligente, possiede un sinistro preciso e mette bene a segno i suoi colpi.

Il viaggio di De Gaulle

(Continuazione dalla 1. pagina)

pubblica. Le direzioni aziendali si erano premurate di concedere permessi a quei lavoratori che si volevano assentare dal lavoro per fare ala al corteo. In questi casi i padroni sono generosi: ore pagate. La grande manifestazione di popolo però non c'è stata, nè alla periferia, nè poi, nel pomeriggio, al centro: curiosità, sì, battimani nelle prime file, ma, in genere, tranquilla indifferenza. Bisogna anche aggiungere che i milanesi non sono abituati come i romani a queste visite ufficiali che bloccano il traffico di mezza città. In trattoria, dovevamo sentire più tardi tutto il malumore degli indaffarati milanesi, che di affari stamattina ne hanno potuto combinare pochini.

Verso la mezza, in corso Sempione, è cominciata la sfilata militare dinanzi all'apposita tribuna delle autorità. A me le sfilate militari non piacciono mai. Comunque, si poteva sperare che qualche guizzo di fantasia gli organizzatori l'avessero avuto, almeno in una chiave storica, da 1859, appunto. La speranza è andata presto delusa. C'è stato il primo quarto d'ora, in cui il passaggio elegante dei «chasseurs des Alpes», la dondolante cadenza dei nostri alpini, la corsa baldanzosa dei bersaglieri, ha suscitato un'ondata d'entusiasmo nella folla: poi, però, han cominciato a passare, sempre più grossi e sempre più fragorosi, i carri armati, i carriaggi, gli affusti di cannone, certi camions americani monumentali, e, è il caso di dirlo, «buona notte suonatori», poichè non si sentivano più le note allegrotte della banda dirimpetto alla tribuna centrale, mentre il caldo e la polvere spegnevano i primi entusiasmi e anche De Gaulle ricorreva al fazzoletto per tergersi il sudore.

Davanti al palco s'erano disposte anche le bandiere: bandiere gloriose di zuavi e granatieri di Sardegna, di ussari d'Orleans e del Genova cavalleria, portate da giovani ufficiali e scortate da picchetti d'onore. Ma c'erano anche le divise e i simboli della Legione straniera e di quei «cacciatori d'Africa», che sono di stanza nell'Algeria, per opprimere il popolo algerino, per combattere una guerra di sterminio contro gli eroici patrioti del risorgimento algerino. A quei patrioti noi pensiamo: ad essi va il saluto di chi ha veramente a cuore gli ideali del Risorgimento, della libertà e dell'indipendenza dei popoli. La classe operaia di Milano non lo ha dimenticato ieri.

La sfilata è finita verso le 13.30. Nel pomeriggio il programma non è stato meno fitto. E' cominciato a palazzo reale, nella sala della suggestiva Mostra del 1859, che il generale De Gaulle, alle 16 e 30, ha visitato scrupolosamente col suo seguito. Si notava l'assenza dei ministri italiani: la loro curiosità sul Risorgimento non sembra davvero eccessiva, tutta per la facciata. Il Presidente francese, accompagnato dal prof. Leopoldo Marchetti, direttore del Museo di storia del Risorgimento e ordinatore della mostra, ha sostato dinanzi ad ogni quadro, ad ogni manifesto e proclama: ai ritratti di Napoleone III ha dedicato solo un fuggevole sguardo, forse imbarazzato dai «flashes» della muta dei fotografi che avrebbero voluto fissare la troppo simbolica istantanea. Si è invece arrestato sorridente dinanzi a un manichino di zuavo: l'ha paragonato a Fidel Castro. E' l'unico «bon mot» che gli si conosca, nella giornata. Accomiatandosi dal prof. Marchetti, De Gaulle ha aggiunto — e io ho segnato sul taccuino, mentre un poliziotto non mi toglieva lo sguardo di dosso quando affondavo la mano nella tasca — che «c'est très bien présenté, il y a beaucoup de choses». M'è venuta in mente irresistibilmente la vignetta dell'Express sulle frasi celebri, ed ovvie, del generale, frasi tipo «la terra è rotonda».

Poco dopo, verso le 17.30, è stata la volta del Circolo della Stampa di ospitare, a Palazzo Serbelloni, il Presidente francese, a cui si erano aggiunti l'on. Gronchi e qualche ministro. Nella sala le rosette nuove fiammanti della Legion d'onore si sprecavano.

Anche Mario Missiroli ne ostentava una: il direttore del Corriere della Sera s'è profuso in un grande inchino mentre De Gaulle lo ringraziava del numero odierno del giornale. Missiroli aveva meritato la rosetta e il ringraziamento.

La cronaca della giornata si arresta praticamente qui. Dopo un pranzo «intimo» offerto agli ospiti, la serata ha visto De Gaulle, Gronchi e il loro seguito alla Scala, tra il bel mondo della soddisfatta borghesia milanese, in cravatta nera e in decolleté: si rappresentava il terzo atto dell'«Ernani». Domani si va a Brescia, a San Martino della Battaglia e a Solferino. Cade proprio, il 24-25 giugno, il centenario delle due grandi battaglie del Risorgimento.

Chissà se tra quei campi ritroveremo un po' di quella atmosfera! A partire dal pomeriggio, in ogni caso, la visita di De Gaulle prenderà il suo vero aspetto politico. Con l'arrivo a Roma del treno presidenziale, previsto per le 23.45, saranno di scena i colloqui politici atlantici. La restaurazione avrà definitivamente la meglio sul Risorgimento.

PASTORE

(Continuazione dalla 1. pagina)

perdite subite dall'armamento in questo primo periodo di lotta», ci ha detto Ciardini, «ammontano già a 60 miliardi, una cifra pari a quella derivante dalla concessione di tutti gli aumenti richiesti dai marittimi, per dieci anni! Questa è la prova che la vertenza, impostata dai lavoratori sul piano puramente sindacale, è stata portata ad arte su un terreno politico dalla controparte, per due motivi: per condurre un attacco al diritto di sciopero e creare così un precedente estensibile domani ad altre categorie: e per impedire la conquista di certi diritti di libertà rivendicati dai marittimi, come le commissioni di bordo, la revisione di alcune clausole del codice di navigazione ecc. Inutile aggiungere che la enorme perdita finanziaria cui ho accennato viene in gran parte riversata sulla collettività, a causa dell'allineamento della Finmare (IRI) sulle posizioni degli armatori privati, in appoggio al gioco politico della Confindustria». «Lo sciopero», ha concluso il segretario della FILM, «sarebbe finito da un pezzo se la Finmare e il governo avessero assunto un atteggiamento diverso. Le questioni che lo sciopero ha sollevato fanno sì che ai marittimi in lotta possa e debba andare oggi la solidarietà dei lavoratori di tutte le categorie».

Che l'offensiva anti-sindacale del padronato e del governo abbia obiettivi di carattere generale, lo ha confermato una nota pubblicata ieri dai giornali confindustriali in merito agli scioperi proclamati dai metalmeccanici. La Confindustria afferma che lo sciopero unitario dei metalmeccanici è «assurdo e illegale». Ora lo sciopero — come la stessa nota padronale riconosce — è «motivato con la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro» (questione squisitamente sindacale) e si concreta nella sospensione del lavoro straordinario (forma di lotta perfettamente legittima). Che i padroni abbiano il coraggio di parlare, anche in questo caso, di «illegalità» è una prova di non sopite velleità fasciste, alle quali il governo Segni dà il suo obiettivo incoraggiamento.

UN NUOVO PREPARATO SCIENTIFICO

Trattamento per ridonare ai denti la loro bianchezza naturale

E' in vendita un nuovo prodotto specialmente studiato per ridonare ai denti la loro naturale bianchezza.

Non si tratta di un vero e proprio dentifricio, simile ai numerosi oggi in commercio, ma di una pasta detergente, assolutamente innocua, che riesce a sbiancare anche i denti più irriducibilmente macchiati.

Il «TEELAK» (nome depositato in tutto il mondo), è il risultato di lunghi studi ed esperimenti tendenti a combinare sostanze che garantissero la assoluta incolumità per lo smalto dei denti e per le gengive, unitamente al potere di dissolvere rapidamente il tartaro che si depone sui denti, e in conseguenza, il catrame di tabacco (detto comunemente «nicotina») e tutte le macchie che si formano sui denti.

Il «TEELAK» va usato come un normale dentifricio, ma con l'accortezza di adoperare lo spazzolino asciutto, dato che il volume d'acqua in esso contenuto, è calcolato affinchè il prodotto sia impiegato a secco. E' evidente che bisogna terminare la pulizia dei denti bagnando lo spazzolino e sciacquandosi la bocca.

Il «TEELAK» presenta inoltre la caratteristica di non sviluppare schiuma in quanto non contiene prodotti di saponificazione che spesso non apportano alcun vantaggio.

Il «TEELAK» è in vendita presso le migliori farmacie e profumerie ad un prezzo equivalente a quello di un buon dentifricio.